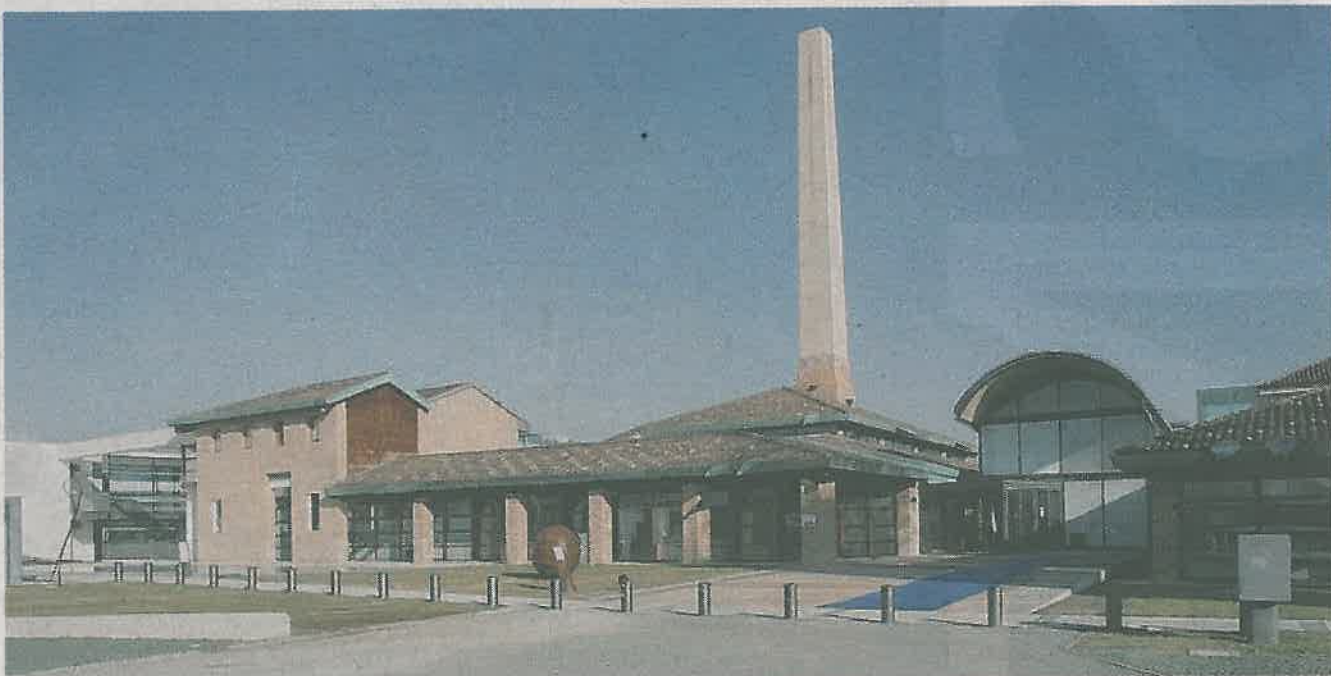


Festival Città impresa



Il valore Per un nuovo punto di vista sul patrimonio industriale



La fornace di Asolo e le ceramiche Tasca di Nove, due delle strutture visitabili

30

Il numero di stabilimenti del passato e del presente aperti al pubblico

2

Gli archivi vivi a Schio, che apriranno le porte per far scoprire il tessile

L'iniziativa L'ultima giornata del Festival dedicata a itinerari sul territorio, tra industrie del passato e del presente

FABBRICHE APERTE, LA MANIFATTURA SVELATA

Alla scoperta delle produzioni, in una nuova forma di turismo

Oltre 30 fabbriche che aprono le porte a chiunque volesse vedere, e toccare con mano, cosa vuol dire realmente fare impresa. La chiusura del Festival, domenica 12 maggio, passa tutta dalle province di Vicenza, Treviso, Padova e Verona dove si trovano le aziende «aperte» al pubblico. Un modo per stimolare una tendenza che ha già preso piede all'estero, come in Spagna, Francia e Germania: il turismo industriale.

Entrare nelle fabbriche del Veneto, infatti, non significa solamente capire dove nascono i manufatti che poi girano il mondo ma, in molti casi, permette di ripercorrere gli ultimi duecento anni della storia di una terra che ha sempre fatto della sua produttività un

elemento di forza. L'orizzonte che si può ammirare domenica 12 maggio è ampio: non solo imprese metalmeccaniche ma anche tessili, alimentari, aziende di servizi e spacci.

Ci sarà la possibilità di darsi all'«archeologia industriale», visitando luoghi che erano fabbriche e ora sono altro. Come la Fabbrica Saccardo di Schio (Contrà Progresso 1H), un complesso industriale che risale alla fine dell'Ottocento e porta i segni di tutto il ventesimo secolo, trasformato in uno spazio capace di ospitare mostre, laboratori di fotografia e architettura e ospitare eventi di varia natura. Simile è l'Hangar, La Fornace di Aso-

lo (via strada Muson 2b), altro luogo da non perdere per chi volesse trasportarsi indietro di almeno cinquant'anni. Per i veri appassionati del turismo industriale un'opportunità in più viene data dai cinque musei del lavoro, «gioiellini» che permettono di capire come si produceva una volta.

Atmosfera patinata al museo dell'Antico Maglio, una cucina febbrile mossa da tre ruote idrauliche. Siamo a Breganze (Vicenza, via strada del Molino 10), è prevista durante la visita una dimostrazione del lavoro dei fabbri con uso di macchinari arcaici, fra i quali (appunto) un maglio ad altalea. A Cornuda, provincia di

Treviso, in via Canapificio 3, c'è la Fondazione Tipoteca Italiana, un vero e proprio museo della tipografia, molto fornito e visitato anche dall'estero. Per ripercorrere lo sviluppo della meccanica nel Novecento c'è il museo Nicolis a Villafranca di Verona, «tempio del recupero» suddiviso in sette categorie: auto, moto, bici, strumenti musicali, mac-

Le opzioni

Possibile visitare distillerie e industrie metalmeccaniche, fornaci e musei dell'auto

china per scrivere, macchine fotografiche e piccoli velivoli.

Per gli amanti della distillazione artigianale sono due i luoghi da segnarsi, entrambi nei dintorni di Vicenza e visitabili quindi nella stessa giornata: a Schiavon, Comune di 2.627 anime, c'è il museo Poli distillerie, dove la storia della distillazione della grappa viene ripercorsa in un ambiente

Il progetto

Anche il Veneto tenta di stimolare una tendenza che ha già preso piede in Germania, Francia e Spagna

piccolo e suggestivo, mentre spostandosi a Costabissara c'è il museo Distilleria Schiavo, azienda che fa alcolici in maniera artigianale da ormai cinque generazioni. Nel capoluogo berico, in Contrà del Monte 12, si può visitare Viart: percorso didattico tra le lavorazioni tipiche del territorio con pannelli illustrativi che spiegano ai visitatori l'evoluzione delle tecniche, degli strumenti e dei materiali dall'antichità ai giorni nostri.

Ci sono poi le fabbriche vere e proprie (Zordan, Ofelia, Maculan, Colli Vicentini fra le altre), dove magari la domenica si possono trovare gli ope-

rai che lavorano e portano avanti la produzione: la vicinanza delle «porte aperte» fa sì, almeno nelle intenzioni degli organizzatori, che ognuno possa crearsi il proprio percorso e visitare più di un'azienda, sperando in una bella giornata di sole. La città-impresa a cui è dedicato il Festival in fondo è formata proprio dalle attività produttive disseminate sul territorio: capannoni, aziende alle quali spesso passiamo accanto quotidianamente senza magari domandarsi mai quale storia ci stia dietro, quale sia l'importanza dell'attività produttiva per un territorio legato a doppio filo con la vitalità delle proprie aziende. Domenica prossima è l'occasione giusta per entrare nelle imprese e rendersi conto come si sia fatta e come si sta facendo la storia - ma anche il presente e futuro - del «Nordest produttivo» che punta a ripartire oltre la crisi.